



INAUGURATO IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI SECENTESCHI NELLA CASERMA DEI CARABINIERI

«RESTITUIAMO A IMOLA UN PEZZO DI STORIA»

Servizi a pagina 2

ENTE PROMOTORE Il recupero dei lacerti è stato finanziato dal **Lions Club Imola Host** Il maggiore Oxilia: «La salvaguardia dei beni della collettività è nel Dna dell'Arma»

«Questi affreschi ora sono di tutti gli imolesi»

Inaugurato nella caserma dei carabinieri il restauro dei lacerti secenteschi risalenti all'epoca dell'abbazia benedettina

SERVIZIO CIVICO

Il recupero dei dipinti è stato promosso dal **Lions Club Imola Host**

IL MAGGIORE OXILIA

«La sensibilità per la cura dei luoghi corre parallela alle responsabilità»

di **Mattia Grandi**

Il **Lions Club Imola Host** ha riportato a nuova vita gli affreschi secenteschi presenti all'ingresso della caserma della Compagnia dei Carabinieri di Imola. Si è alzato il velo, nel corso di una cerimonia inaugurale andata in scena nel tardo pomeriggio di ieri nello storico edificio di via Cosimo Morelli, sull'opera di restauro e copertura di protezione dei quattro lacerti di affresco che raffigurano con ogni probabilità le storie di San Sigismondo. La ferma volontà dell'Arma di restituire alla città un pezzo del proprio patrimonio artistico appartenente all'originario chiostro del convento benedettino della Regola, sede

del comando. Uno stabile, oggi di proprietà della Città Metropolitana di Bologna, nato nel 437 d.C. per opera dell'imperatore romano d'Occidente Valentiniano III e poi concesso ai monaci come 'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Regola'. Riedificato nel 1564, fu abitato dagli olivetani fino al 1797, quando la Repubblica francese napoleonica soppresse numerosi ordini religiosi. Da qui la cessione della porzione sud alla 'Municipalità civile' con destinazione Gendarmeria Nazionale. Un progetto lungimirante, e portato avanti in sinergia tra più realtà virtuose del nostro territorio, innescato dalla sensibilità del maggiore Andrea Oxilia, comandante della compagnia carabinieri di Imola: «Dal mio arri-

vo al comando imolese avevo notato questi affreschi che necessitavano di un'operazione di recupero - racconta l'ufficiale - Un'opera d'arte segnata dal tempo e ricoperta da uno spesso strato di polvere. La compagnia dell'Arma ha sede in questi ambienti da ben 161 anni». Da qui il contatto con Marco Violi, presidente del **Lions Club Imola Host** al timone del museo e pinacote-



ca diocesani cittadini, per un'idea di datazione delle pitture. «Risalgono alla metà del '600 con una paternità da contestualizzare nell'ambito romagnolo - specifica Violi -. L'opera comparativa è stata fatta seguendo una coerenza stilistica con gli affreschi presenti nel chiostro della vicina chiesa di Santa Maria in Regola, nell'angolo d'ingresso alla sacrestia». Poi le sapienti mani di Michele Pagani, con l'intervento determinante di Etra restauri di Lugo, per l'azione di pulizia. Il nulla osta delle Belle Arti, guidate dalla soprintendente Alessandra Quarto, e una copertura di plexiglass per proteggere il tutto. Lavori finanziati dal [Lions Club](#) Imola Host.

«Un messaggio universale che parte da Imola ma che accomuna, nell'opera di salvaguardia e valorizzazione dei beni che appartengono alla collettività, tutta l'Arma - spiega il maggiore Oxilia -. In modo simbolico restituiamo ad ogni cittadino imolese una porzione di questi capolavori recuperati». Non solo. «Un valore che si aggiunge a tutti quelli che compongono il dna dei carabinieri - prosegue -. La sensibilità alla cura dei luoghi storici, a maggior ragione quando ne diventiamo depositari, corre sugli stessi binari delle responsabilità che ci assumiamo ogni giorno per garantire l'incolumità e la vigilanza della comunità».

Alla cerimonia hanno preso parte anche il sindaco Marco Panieri e il vescovo Giovanni Mosciatti che ha benedetto affreschi e locali della caserma. Ospite d'onore il generale di Brigata Roberto Riccardi, alla guida del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale con sede a Roma, accompagnato dal generale di Brigata Davide Angrisani, comandante della Legione carabinieri Emilia Romagna e il colonnello Rodolfo Santovito, comandante provinciale dei carabinieri di Bologna.



Il maggiore Andrea Oxilia illustra il valore del restauro dei lacerti secenteschi all'interno della caserma

L'EDIFICIO

È la casa dell'Arma da ben 161 anni

Un tempo faceva parte del complesso religioso di S.Maria in Regola

La centralità del ruolo dei carabinieri in città è ben rappresentata dal luogo in cui l'Arma ha sede da quando esiste lo Stato italiano: nel complesso abbaziale di Santa Maria in Regola, una delle chiese più antiche di Imola. Le origini del complesso religioso risalgono al periodo dell'Esarcato di Ravenna (fine VI-metà VIII secolo), quando la Chiesa della città un tempo capitale dell'Impero Romano dominava vaste porzioni di quella che sarebbe diventata la Romagna. Adiacente all'abbazia, sorge il campanile; se ne ha notizia nel 12° secolo e, benché costretto tra le case e quindi sottoposto a 'tensioni' edilizie dovute alla crescita della città, conserva il suo aspetto attuale dal 1180. Dopo l'uragano napoleonico, il chiostro ospitò dapprima la Gendarmeria Pontificia e, dal 1861, è sede dei carabinieri.